

PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE
DELLA NUOVA CHIESA

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA CONSACRAZIONE

**PARROCCHIA S.ALESSANDRO
GRASSOBBIO**



Venerdì 16 aprile 2010 — ore 20,30

**Ad un mese dal grande evento della consacrazione
della nuova Chiesa**

**Meditazione musicale con testi tratti dai
VANGELI DELL'INFANZIA**

*Con la partecipazione della
CORALE S. ALESSANDRO*

Ci si prepara spiritualmente alla consacrazione della nuova chiesa, dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth. La sera di venerdì 16 aprile 2010, nella chiesa parrocchiale, viene celebrata una paraliturgia con la partecipazione della Corale S. Alessandro, che si inserisce con canti nelle letture. La meditazione si articola in quattro tempi, con la lettura di brani dei Vangeli dell'infanzia di Gesù: primo tempo, l'Annunciazione (Vangelo di Luca) seguita dal canto *Tota pulchra*; secondo tempo, Il sogno di Giuseppe (Vangelo di Matteo), seguita dal canto *Dove tu sei*, terzo tempo, La natività (Vangelo di Luca), seguita dal canto *Gloria a te, Cristo Gesù*; quarto tempo, *La presentazione al tempio* (Vangelo di Luca), seguita dal canto *Sei il mio mattino*. Successivamente viene portata all'altare, in forma professionale, l'icona della "Vergine della tenerezza di Vladimir", icona fra le più venerate in Russia e la più conosciuta in Occidente, che molti esperti considerano come la più bella pittura della Madre di Dio. Appartiene a quel gruppo di icone dette "Eleousa", di "bontà e d'amore" o più semplicemente "Madonna della tenerezza", perché rappresentano la tenerezza e l'amore scambievoli della Madre e del Figlio. All'invito del lettore, tutti i fedeli presenti si alzano in piedi e viene recitato/cantato il lungo inno in onore di Maria, detto Akathistos. Viene poi recitata la preghiera per la comunità parrocchiale in cammino di preparazione alla consacrazione della nuova chiesa, a cui segue la solenne benedizione finale.

CI PREPARIAMO ALLA CONSACRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

Il trasporto delle SS. Reliquie dal Vescovado alla Parrocchia

Mancano ormai poche settimane al grande giorno in cui inaugureremo la nuova Chiesa...

Alcuni importanti appuntamenti ci attendono: fra di essi, ci sembra opportuno segnalare un'iniziativa che vedrà coinvolta la comunità nel pomeriggio e nella serata del giorno 7 maggio.

In quella data, infatti, il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, consegnerà a un gruppo di "pellegrini" le reliquie che verranno collocate dentro l'altare nel giorno della dedizione della chiesa.

Le reliquie che verranno portate da Città Alta fino a Grassobbio, appunto nel pomeriggio del 7 maggio, sono quelle di S. Alessandro, S. Domenico Savio, San Francesco, Beato Papa Giovanni XXIII, Santa Casa di Loreto.

Perché le reliquie? Non è semplice dare una risposta esauriente a questo interrogativo: proviamo a riportare alcune riflessioni sul significato di questa devozione, dopo averne richiamato a grandi linee il percorso storico.

CHE COSA È UNA RELIQUIA?

In senso stretto il termine reliquia (dal latino reliquiae, resti) indica la salma, o una parte di essa, di una persona venerata come santa o beata. In senso lato, una reliquia è un qualsiasi oggetto che abbia avuto una relazione, più o meno diretta, con i santi: indumenti, strumenti di martirio o qualsiasi cosa essi abbiano usato.

NEI PRIMI SECOLI DEL CRISTIANESIMO

Nei primissimi secoli del cristianesimo il culto delle reliquie nasce soprattutto come memoria e venerazione della tomba di un martire.

Alcuni Padri della Chiesa giustificano la venerazione delle reliquie in quanto sono memorie preziose dei confessori della fede. L'uso distaccare parti delle ossa dei martiri e di deporle in cappelle e altari inizia in Oriente dove, sotto l'imperatore Costanzo, viene fatta la solenne traslazione delle reliquie di san Timoteo (356 d.C.). Si ritiene che, oltre alla caratteristica di non decomporsi e di spandere un buon profumo, i resti dei santi possiedano la meravigliosa capacità di poter essere divisi senza perdere nulla della loro efficacia.

NEL MEDIOEVO

Dall'VIII secolo tale uso è accolto anche a Roma e in tutto l'Occidente. In epoca medievale il culto delle reliquie conosce una particolare diffusione: i santuari nei quali esse vengono conservate diventano meta di grandiosi pellegrinaggi (per esempio, i celebri santuari di san Giacomo di Compostela e di san Nicola di Bari).

In quel periodo le reliquie dei santi sono talmente venerate che spesso costituiscono motivo di conflitti tra chiese e comunità religiose o tra diverse città. Si attende addirittura con impazienza il momento del trapasso di persone ritenute sante per impadronirsi delle loro spoglie.

NELL'ETÀ MODERNA

Contro il culto delle reliquie, fonte di abusi per le falsificazioni e per l'uso spesso superstizioso fattone a livello popolare, si levano i riformatori protestanti. Lutero denuncia il culto delle reliquie come invenzione della Chiesa romana e ne nega il valore religioso: a suo parere tale devozione non avrebbe fondamento nella Sacra Scrittura. Il Concilio di Trento ne riafferma invece la validità e la legittimità, facendo appello alla tradizione apostolica. Dopo alcuni secoli di declino, nel XVI secolo san Filippo Neri dà un grande impulso al culto delle reliquie, riprendendo studi e ricerche nelle catacombe romane.

LA LEGISLAZIONE ODIERNA

Secondo le norme dell'attuale legislazione canonica, è permesso il culto pubblico solo delle reliquie riconosciute autentiche dalla competente autorità ecclesiastica. I corpi dei santi sono generalmente conservati in sarcofagi o, a volte, in urne di cristallo che ne consentono la visione. Le reliquie di piccole dimensioni sono invece custodite in oggetti di uso liturgico, detti reliquiari, il cui uso data almeno dal V secolo.

LE VARIE FORME DEL CULTO DELLE RELIQUIE

Nel corso dei secoli le reliquie dei santi hanno dato vita a diverse pratiche devozionali: solenni processioni, traslazioni, benedizioni, ecc.

Secondo la dottrina della Chiesa cattolica, nel caso della venerazione delle reliquie, non è l'oggetto in sé ad avere efficacia, ma la preghiera che ad esso si accompagna.

In accordo con le affermazioni del Concilio di Trento, anche il Concilio Vaticano II ricorda che «la Chiesa, secondo la tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini». E il Messale Romano ribadisce la validità dell'«uso di collocare sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri». Poste sotto l'altare, le reliquie indicano che il sacrificio delle membra trae origine e significato dal sacrificio del Capo, e sono espressione simbolica della comunione nell'unico sacrificio di Cristo di tutta la Chiesa, chiamata a testimoniare, anche con il sangue, la propria fedeltà al suo Sposo e Signore.

Le reliquie sono il segno fragile e povero di ciò che sono stati i santi e di quello che essi hanno vissuto tanti secoli fa. Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che, con la forza della sua grazia, concede a esseri fragili il coraggio di testimoniare davanti al mondo. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta sì di povere ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone visitate dalla potenza viva di Dio. Ecco come in tal senso si esprime papa Benedetto XVI: «Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi. Le reliquie sono, per così dire, canali della grazia che guarisce, rinnova e santifica, dà coraggio e ammonisce. Attraverso il segno delle reliquie, la Chiesa chiede l'intercessione del santo a cui esse sono connesse».

Dalle prime generazioni del monachesimo il culto delle reliquie è vissuto soprattutto come un gesto di affetto verso i Padri. Attraverso la venerazione di ciò che è rimasto del loro passaggio sulla terra, si esprime la venerazione per la loro vita, il loro esempio, ma anche per una comunione che misteriosamente lega i cristiani di ogni generazione. Anche nella tradizione monastica successiva tale culto ha contribuito a tenere vivo il ricordo dei padri; le reliquie sono il segno tangibile di una presenza ininterrotta, di una famiglia che conserva con affetto le «memorie» dei propri «padri».

PELLEGRINAGGIO IN VESCOVADO PER IL TRASFERIMENTO
DELLE SS. RELIQUIE ALLA PARROCCHIALE
7 maggio 2010



Fedeli grassobbiesi al Vescovado





La teca che racchiude le reliquie autentiche dei Santi Alessandro, Francesco e Domenico Savio, del Beato Papa Giovanni XXIII e della Santa Casa di Loreto



La firma dei documenti canonici ufficiali da parte del Vescovo Mons. Francesco Beschi e del Parroco Don Giuliano Borlini



Stretta di mano



La processione sul piazzale all'ingresso del paese in Via Azzano. A tratti ha piovuto per tutto il giorno e poverà ancora in tarda serata. Bergamo accoglie in questi giorni il Raduno Nazionale degli Alpini



La processione in Via Azzano

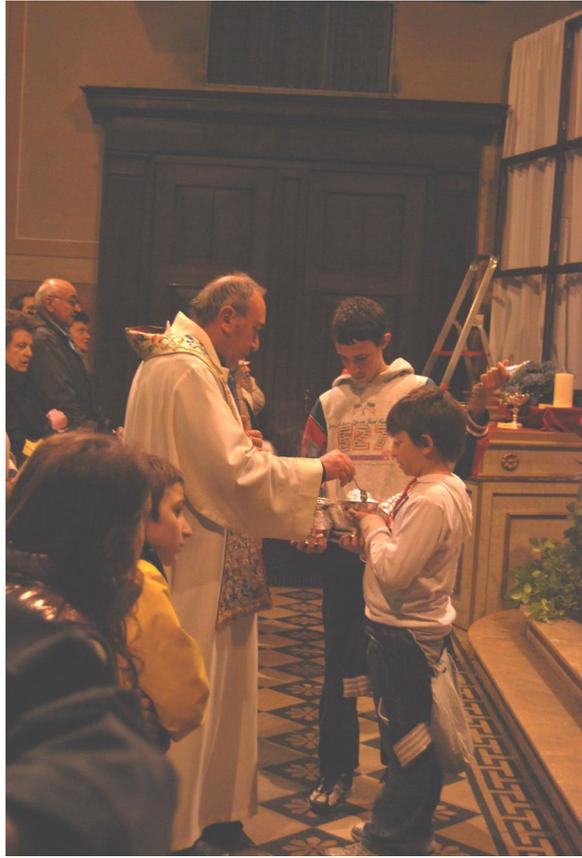




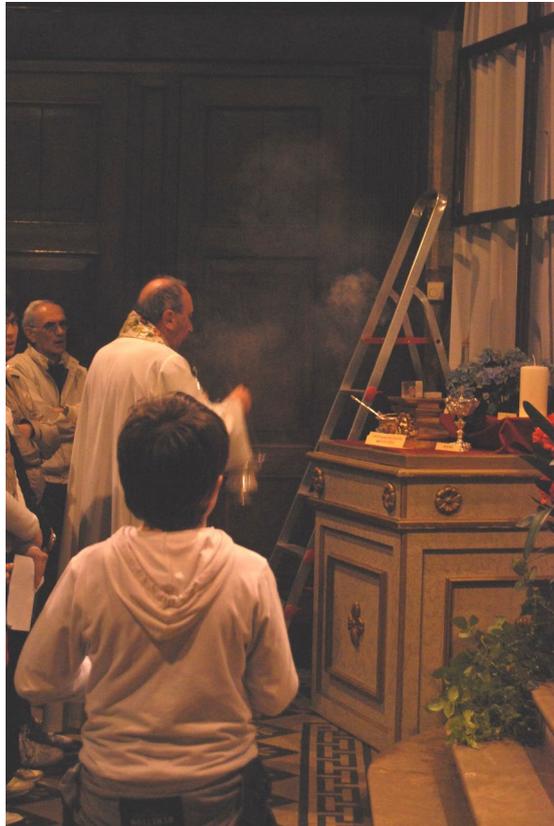
Lungo Via Roma



In chiesa parrocchiale per l'illustrazione delle Reliquie dove resteranno per una settimana



In chiesa il celebrante versa nel turibolo l'incenso per l'omaggio alle Reliquie



Incensazione delle Reliquie, collocate fra i "segni" della consacrazione della chiesa



Sul trionfo, sormontati dalle raffigurazioni dei Santi, i “segni” che il Vescovo utilizzerà per la consecrazione della nuova chiesa



I "quattro segni": boccetta con il Sacro Crisma, cero, secchiello dell'acqua benedetta e navicella con l'incenso

TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DALLA PARROCCHIALE AL SANTUARIO DELL'ASSUNTA



Nella parrocchiale, solennemente addobbata, il celebrante Mons. Davide Pelucchi sostiene il cuscinetto con le Reliquie per la nuova chiesa. Sotto l'altare sono visibili urne e teche contenenti le Reliquie che la parrocchia venera da tempi immemorabili.



Uscita in processione dalla chiesa



La processione lungo la Via Roma
illuminata lungo i bordi da ceri



Arrivo sul sagrato

La facciata e la grande Croce illuminate



L'ingresso solenne nel Santuario: sul cuscinetto la teca con le SS. Reliquie



La celebrazione liturgica e la spiegazione del significato delle SS. Reliquie



Suggestiva inquadratura del presbiterio della chiesa dell'Assunta



Nell'oscurità della notte la luminosità della facciata con l'ingresso principale

